L'A.S. PISTOIESE

Nella gara privata, sui vecchi campi, senza pubblico, impreparate e disadorne, sempre potremo delle signorine è convenuta una piccola esercitata. Vorrei presenti le autorità locali, sono presenti anche taluni rappresentanti della città, alcuni provenienti dalla vicina Toscana, i soci e sostenitori indefessi di un sodalizio che sta per passare, che fu amato e voluto da mezzi cittadini e proprio fino ad oggi, e che ora vedrà decisa la sua sorte attraverso le deliberazioni che potranno uscire da questa riunione.

Tale assemblea avrebbe potuto far scendere gli occhi sorpresi a più di un sportivo della grande città, e forse a più di uno sportivo della stessa provincia. È un segno ed è un simbolo.

Interessantissimo, inoltre, ci sembra di fare il commento conservativo di stati e rinnovate persone di pubblico favore al nostro U. S. Pistoiese, il passo grande quest'anno fatto pistoiese, ritornato nella Divisione Nazionale B. Il Prefetto, S. E. Catalano, il segretario federale comm. Barbieri fattivo propugnatore della causa sportiva, l'podestà Nobile Gonnaco Cancellieri, l'ex vecchio Podestà conte Cagli stesso quale buon tifoso, dirigenti, innamorati di tutto ciò che può esser di vantaggio per la sua Pistoia hanno certo contribuito nel modo più felice alla risoluzione dell'assillante problema che gravava sulla società. Ed il nuovo consiglio di attivi, che proprio in questi giorni è succeduto al gentiluomo commissario straordinario cav. Pedaro Pandi, sapranno dare nuovo impulso al sodalizio cittadino più che risorga magnificamente a nuova vita quest'anno.

Alla IV Divisione Nazionale F. la squadra pistoiese, esempio dilettevole in un senso e fulgido nell'altro, di società che vivono nella più stretta economia, fiorendo nell'entusiasmo dei propri giocatori più che sull'aureo spirito e chiedere, di una sportellino di cassetta.

Ebbene Pistoia offre un tipico esempio del genere. Perchè una società che presenta oggi una media di quattro mercoledì di ruzzoloni per giocatore e che pensa di assicurare un campionato di Divisione Nazionale B con molti meno ruzzoloni e le società limitrofe senza altro pagare di media il doppio che in epoca lieta, rappresenta davvero un miracolo degno di essere segnalato a premio di un assegnazione che investe i membri del sodalizio, dal primo dirigente al più modesto dei giocatori e dei gregari.

Questo esempio non è certo il solo ma è senza dubbio uno dei più luminosi. E la «U. S. Pistoiese» merita l'appoggio incondizionato degli sportivi.

Cenni storici. Contano i più giocatori della vecchi, garzoni, che dei primi che fabbricarono le maglie nel «Pistoia» della «Fulvius».

Così la faccenda.

Nel 1912 un gruppo di studenti pistoiesi, che sulle mura cittadine, con una palla di cuoio avevano cominciato a far le loro sportive attività calcistica, costituiva il «Pistoia F. C.» assumendo i colori rosso-blu (la corsa sotto sociali ed il campo Marte (che voleva significare poco più o meno tanto) prendeva a disputare alla terza le sue prime partite amichevoli con una squadra che comprendeva un Franchi, un Paolini, i fratelli Brambilla, Fabbri, Dell'Oca, Lucarelli, Carlini e via via.

Cominciò questa squadra, tra l'indifferenza generale, poggia tra lo scherno ed i sorrisini più sopra tanto che assai volte un pallone che attraversava i binari del campo veniva rimandato nuovamente indietro. Ma la Fortezza ed il più un'occasione i primi giocatori eran costretti a scappare correndo, le fan del calciobalilla chiudevano i battenti, i vetri per le pallate...

Ma intanto la squadra viaggiava: il suo anno di vita fece e la guerra. Dopo la sosta bellica, nel 1918 e 1919 si ebbe rivedere il «Pistoia» allora alle altre prove squadre: l'«Audace», la «Virtus», il «Savoia» ecc. ecc., che poi dovevano perdere, e dare vita a quella che ancor oggi è l'«U. S. Pistoiese».

Ma l'«U. S. Pistoiese» non s'chiamò subito così, fermarono Vallecchi, Calvetti, Turco, Miconi, Antonelli e parecchi altri arrivati dalle trincee si fondò con nuovi elementi giovanissimi l'«A. C. Pistoia F. C.».

Salì così per volontà delle autorità e cittadine sorse l'Unione Sportiva Pistoiese, divisa in le varie sezioni: calcistica, atletica, scherma, ginnastica e ciclismo. Fu allora costruito l'attuale campo Pacini Pacini. Il presidente e massimo del sodalizio fu il cav. Ciro Spini.

La squadra, composta della massima parte dei vecchi giocatori del «Pistoia» ai quali si aggiungevano quelli dell'«Unione F. C.», altra squadra libera pistoiese, partecipò al campionato Toscano di III categoria, debuttando nell'autunno sul campo dell'«U. S. Fiorenzuola» a Firenze e vincendo per 3-0, mentre la domenica dopo sul proprio campo batté l'undici empolese per uno schiacciante 10-0. Quell'anno la giovane squadra finì vincendo il girone, e disputò le finali, e la qualificazione per il passaggio alla II categoria, colla «Robur» di Siena, allora sempre degna di favore. Le partite furono due: la fine squadre finirono 3-1; nella seconda, dopo 0-0 minuti di gioco, l'«Robur» ebbe ragione per una rimanere uno a zero della provvisoria compagine, e quel primo anno la squadra delle erme alternava il Koesegi II, Ed i nomi tipici della compagine erano: Cecchi II, Giacomelli, Tesi, Magni, Capecchini, Ferretti, Barni, Tesi, Moore II, Cardini, Cecchi I.

Fuori brillantissimo: mentre si vede una media sempre vincente. Anzi, un curioso episodio storico si riferisce a quell'anno. In una partita giocata in quell'anno a Pistoia si arbitrò (somma allora favolosa) alcune centinaia di lire di incasso: quelle che avrebbero dovuto servire appunto per andare a Livorno per le finali. Illusioni! Tra debiti e ricorso debo, la somma rappresentò scomparsa per incanto ed il «Pistoia» dovette trovarsi nella imbarazzante situazione di giocare a barazzi con: «Roma». Poco poi che i dirigenti stessi avevano fra le loro tasche i borsellini di almeno cento persone!

Ma ben presto la compagine poteva fare un notevole passo innanzi. Nel 1922-23 infatti il giovane Zucchi aveva creato mediano e Giachi un gol di portiere. La squadra pistoiese vinceva brillantemente il Campionato di III categoria passando così di diritto alla II divisione.

Anche nella maggiore categoria, la squadra ebbe modo di farsi apprezzare, classificandosi nelle prime posizioni. Il primo anno la squadra finì al quarto posto. (Era ancora allenatore e giocatore Koesegi II e la squadra aveva anche acquistato Frassoldati, proveniente dal «Modena» dopo un anno di permanenza a Siena). Poi negli anni susseguenti in seconda categoria, l'undici continuò a disputare con onore il torneo con una squadra che contava Frosini, Cantini, Giacomelli, Koesegi II, Tendoro, Frassoldati, Zucchi, Magni, Cecchi, Magne II, Guerrieri, Tesi, Barni, De Blasi. Solo nel quarto anno si salì nella graduatoria delle categorie. Fu nel 1926-27 e forse fu questo uno dei migliori anni della vita calcistica Pistoiese. Allenatore della squadra era il fratello del Koesegi: Giorgio. La squadra ebbe un campionato brillantissimo) contando nelle sue file: Nehaddoma (che giocò la prima partita il 14 settembre del 1925 in un incontro amichevole contro la «A. C. Modenese»), Nehaddoma poi aveva allora al suo fianco due giovanissimi elementi prelevati dai liberi: Innocenti e Cipriani, le ali di Carlini e Barni, mentre la mediana trovava su di un terreno di gioco veloce il giovane già citato Leone Pizzoni, Zucchi e Frassoldati. Nella linea dei terzini a dare coppia fu Giacomelli, ex-allievo chiamato l'interessa Cazzarri.

Poi la «Pistoiese» disputava anche la Coppa in Toscana che suscitò un'ondata di entusiasmo ed un caloroso favore di folla, tanto che il presidente del Club arancione ing. Luigi Cini porgevano forte aiuto il Cav. Tari, Chiti Agostino, Mantellassi, Pagnoni II, e ebbe allora dal Ministro degli Esteri un caldissimo elogio.

Furono quelli veramente i grandi anni della grande ascesa della squadra «Pistoiese». Gli anni nei quali: Corsi, Camurri, Vecchi, Frassoldati, Zucchi, Gallo, (Pistoia), Barni, Innocenti, Civinini, Ferrero, Gambino, rappresentavano il solido nucleo della squadra.

Si marcia alla conquista della massima categoria. E doveva giungere anche a questi fastigi. Nel 1927-28 ancora la «Pistoiese» militava in Divisione, ma vi rimaneva solamente una del 1928 di una novella promozione che dava possibilità alla Coppa Agnelli dopo aver superato squadre che sovrastavano per la maggiore.

Così nel 1928-29, nell'anno del doppio girone di Nazionale A, troviamo la squadra arancione fra le vedette. Ecco la squadra che aveva conquistato nel 1927-28 tante lusinghiere vittorie: Cozzi, Vignolini, Vecchio Piccolo, Zucchi, Frassoldati, Barni, Innocenti, Nehaddoma, Civinini I, Capra.

Ma nel 1928-29 la compagine non mutò recente di fronte alla seconda squadra grande lenta maggiore delle consorelle di grandi città e meritevole.

E questo l'anno della cessione di Vignolini alla Fiorentina. Ed inizia così la serie degli allenamenti di inseverati; senza che mai eguali giungano più fa... dimenticare a quelle d'epoca.

Nel 1929-30 la «Pistoiese» finiva al 4° posto del suo girone: in posizione di centro nel 1930-31 così pure nel 1931-32 e finalmente nel travagliosa stagione 1932-33 la squadra, priva ormai di elementi di classe («Lasperanza» Zucchi, Gambino, lo stesso Nehaddoma se ne erano andati) doveva cedere inesorabilmente e retrocedere in coda.

Solo un rifacimento della squadra poté consentire agli arancioni la proposito: i nuovi colori erano verde e bianco in spirali bianco-blu del «Pistoia F. C.». Fu da allora periodo pericolosi da mantenersi, come in vista della stagione 1933-34 in B.

Ora la «Pistoiese» ha il giovane vantaggio di aver scontato, subito all'inizio, due settimane di squalifica per una punizione toccata alla fine della scorsa stagione.

È ora la squadra che disputò il campionato nella scorsa stagione: Baldi, (Spedoni); Betti, Allorini (Civinini II), Puccini, Bertini, Querci, (Cai, Simoncetti), Barni (l'anziano, il fedelissimo della squadra), Innocenti (capitano), Chelucci, Romanini, Melani, (Tasselli, Stilli, Bertini, Nicoli).

Il lungo elenco dice le traversie della squadra. Cav. Luciano portare Nuccelli per Trieste la società si trova ad avere a disposizione i seguenti giocatori:

Portieri: Baldi (elemento locale), Spadoni (venuto anni sono da Borgo a Buggiano). *Terzini*: Bertini ed Allorini (entrambi giovani elementi locali), Civinini II (fratello dell'ex attaccante arancione: 17 anni, una vera speranza locale). *Mediani*: Puccini e Simoncetti (locali entrambi), Bertini (un pistoiese che torna dal «Prato»), Querci (giovane locale, che quest'anno giocherà probabilmente centro mediano), Cai (elemento locale). *Attaccanti*: Barni (32 anni, il decano della compagine pistoiese), Innocenti (locale, cresciuto particolarmente da Koesegi), Chelucci (uno studente, ha un gioco un po' personale, ma dà sicuro affidamento), Stilli e Pastacaldi (giovani entrambi e locali), Romanini (viene da Verona, ma è elemento pistoiese), Melani (locale), Tasselli (viene dalla squadra libera pistoiese del «Lucca» che l'anno si distingue nei campionati regionali toscani).

Sopra: Baldi Aldo e Betti.

La squadra vincitrice della Coppa Pistoia 1929. Da sinistra: *Mione L., Lenzi, Mione C., Cecchi, Franci, Trinci, Coppelloni, Maggi, Bartolozzi, Mora, Nobili.* Nei medaglioni da sinistra: *Chelucci, Betti Egisto, Spadoni.*

La squadra: *Simoncetti, Cai, Roma, Querci, Innocenti, Allorini, Bertini, Romanini, Puccini.*